

PRIMA DOMENICA di AVVENTO - ANNO A

SALMO 121 (122) - da recitarsi a cori alterni

Canto delle ascensioni. Di Davide.

1 Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore».

2 E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!

3 Gerusalemme è costruita
come città salda e compatta.

4 Là salgono insieme le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele,
per lodare il nome del Signore.

5 Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide.

6 Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,

7 sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.

8 Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».

9 Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

PER LA COMPrensIONE

- Il salmo probabilmente fu scritto dopo la ricostruzione del tempio e delle mura di Gerusalemme al ritorno dall'esilio a Babilonia¹; infatti la grande gioia alla notizia che “*Andremo alla casa del Signore*”, presuppone un fatto straordinario, a lungo atteso, e non solo uno dei tre pellegrinaggi annuali prescritti dalla legge².
- Al centro dell'attenzione di chi ha scritto questo testo, non c'è il tempio (come in molti altri salmi) ma proprio la città di Gerusalemme. Due sono i motivi di questa centralità: la città viene celebrata come il centro dell'unità religiosa per la presenza del tempio e come centro del governo civile.
- Nella seconda parte, a partire dal versetto 6) il tema è quello della pace: **6** Domandate **pace** per Gerusalemme: sia **pace** a coloro che ti amano, **7** sia **pace** sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi. **8** Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su di te sia **pace!**». Come si vede, la parola “pace” (*shalom* in ebraico) compare per ben quattro volte!³
- Notiamo come all'inizio (v. 1), a metà (v.5) e alla fine del Salmo (v. 9) compaia la parola “**CASA**”: all'inizio e alla fine è indicata come “*casa del Signore*”, a metà come “*casa di Davide*”.

Nei Salmi ci incontriamo subito con un problema di numeri. I Salmi sono 150 in tutte le Bibbie (ebraica e cristiana). In quella ebraica (spesso indicata con la sigla TM, che vuol dire “Testo masoretico”, cioè testo stabilito nei primi dieci secoli d.C. da studiosi ebrei detti appunto Masoreti, cioè, grosso modo “trasmettitori”) il Salmo 9 viene diviso in due, perciò nella Bibbia ebraica dal salmo 10 al salmo 148 c'è un numero in più rispetto alle bibbie che derivano dalla traduzione in greco (detta dei Settanta e indicata con la sigla LXX) e da quella in latino (detta Vulgata e indicata con la sigla V). La Chiesa cattolica segue (sia nella Messa che nella Liturgia delle ore) la numerazione dei salmi detta “dei settanta” (dal salmo 10 e fino al 148) con un numero in meno rispetto a quella ebraica (è il numero in più che solitamente troviamo tra parentesi)

¹ Il riferimento all'esilio di/a Babilonia ricorre sovente nei brani di Vangelo che leggeremo: l'esilio si estese dalla caduta di Gerusalemme nel 587 fino al 538, quando Ciro, nuovo re persiano, consentì agli Ebrei deportati il ritorno in Palestina.. La caduta di Gerusalemme si può leggere nel II libro dei Re (capp. 24 e 25), l'editto di Ciro nel II libro delle Cronache (fine cap. 36). Le vicende relative alla ricostruzione del tempio e della città santa si leggono nel libro di Esdra (in particolare nei capitoli da 3 a 6), che risale circa alla fine del VI secolo a.C.

² Nel libro dell'Esodo Dio dice più volte: “*Tre volte all'anno ogni tuo maschio comparirà alla presenza del Signore Dio*” (23, 7 e 34,23)

³ I salmi erano e sono testi in poesia e destinati al canto, per Ebrei e Cristiani. Molti di noi ricordano quando il pomeriggio della domenica nelle nostre Chiese si cantava “Vespro”, in latino, pregando sempre con gli stessi salmi, oppure quando si cantavano ai funerali il salmo 50 (Miserere) e il salmo 129 (De profundis). I Salmi (come tante forme di poesia, comprese le nostre “canzonette”) ricorrono a procedimenti tipici della poesia come quello della ripetizione di parole (qui è il caso della parola “pace”).

PER LA MEDITAZIONE

- ❖ Il salmo 121 viene indicato nella Bibbia con un sottotitolo “Canto delle ascensioni. ”. Un sottotitolo che il Salmo ha in comune con altri 14 Salmi (quelli che vanno dal n. 119 al n. 133).
- ❖ Erano salmi scritti o almeno utilizzati dagli Ebrei che compivano il pellegrinaggio a Gerusalemme prescritto dalla legge. Il pellegrinaggio era un’istituzione importante per gli Ebrei, al punto che Luca ci dice che Gesù, insieme a suoi famigliari, compie questo pellegrinaggio appena maggiorenne (vedi Luca cap. 2,41 – 51). Questa prescrizione era certo utile per mantenere l’unità politico-religiosa del popolo ebraico ma aveva anche un valore in più; esso voleva dire che, anche quando era ormai stabilmente collocato nella terra promessa, il popolo doveva sempre sentirsi in cammino verso il suo Dio. Questo vale anche per noi; **il pellegrinaggio è un’immagine della vita: dalla nascita alla morte noi compiamo un cammino, almeno spirituale.**
- ❖ Il sottotitolo del salmo insieme al versetto 4 ci dicono che questo cammino è in realtà una “ascensione”: [Per chi compiva il pellegrinaggio tradizionale lo era anche fisicamente, siccome Gerusalemme si trovava in luogo elevato rispetto ai luoghi circostanti]. Ciò vorrà dire che, lo vogliamo o no, la nostra vita è un salire verso la città di Dio.
- ❖ Il richiamo a Gerusalemme (nel salmo questo nome, Gerusalemme compare ben tre volte) vale anche per noi; anche per noi Gerusalemme è una città importante **non solo (anche se non è poco) per il nostro passato** di cristiani (in essa Gesù ha predicato, è morto, è risorto ed è salito al cielo, in essa si è riunita la prima chiesa cristiana, madre di tutte le Chiese, compresa la nostra) **ma anche per il nostro presente di cristiani** di oggi.
- ❖ Il rapporto di Gesù con Gerusalemme è stato di profondo amore. Luca ci dice che alla vista della città Gesù ha pianto: *“Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: “Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi”.* Mentre i pellegrini del salmo 121 provavano gioia al vedere la città di Davide, Gesù piange su di essa. Gerusalemme è la città che lo rifiuta, come ha rifiutato e ucciso i profeti prima di Lui. **E’ la città in cui Gesù sarà crocifisso.** Ma in essa **Dio dimostra per sempre la Sua fedeltà facendo risorgere Gesù .**
- ❖ Essa è la città della cattiveria degli uomini che uccidono i profeti ma è anche la città dell’amore fedele del Padre che non ha abbandonato il nostro fratello Gesù alla morte e così farà per tutti noi. In questo modo, Gerusalemme **non cessa di essere la città di Dio** e di meritare tutti i meravigliosi elogi che leggiamo in questo salmo (*“città salda e compatta”* v. 3; città *“in cui salgono le tribù per lodare il nome del Signore”*, v. 4; città *in cui sono “posti i seggi del giudizio. I seggi della casa di Davide”*, v.5). Anzi nell’Apocalisse (l’ultimo libro del N.T.) l’autore descrive il mondo nuovo, il regno di Dio come una *nuova Gerusalemme* (Apocalisse cap. 21).
- ❖ Con una novità straordinaria, rispetto alla Gerusalemme terrena: in essa **non ci sarà alcun tempio**: “Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra a lei porteranno la loro magnificenza. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, poiché non vi sarà più notte” (Ap. 21, 22-26).
- ❖ Il nostro rapporto con Dio non avrà più bisogno della mediazione di un tempio di pietra perché il velo del tempio si è squarciato e noi uomini abbiamo la speranza di vedere Dio senza veli: *“Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è”.*(1Giovanni 3,2)

PER IL DIALOGO INSIEME

- Secondo la prima lettera di Giovanni noi vedremo Dio senza bisogno del tempio. Ora però noi viviamo in un tempo in cui dobbiamo “chiedere pace per Gerusalemme”, cioè anche per la Chiesa. Cosa possiamo fare perché la nostra chiesa (parrocchia, diocesi, chiesa universale) possa essere testimone di pace nelle coscienze e tra i popoli?
- Nel Salmo 121 si dice che le tribù salgono “insieme” (v. 4). Cosa possiamo fare per uscire da una visione individualistica della nostra fede?

IL VANGELO

lettore: dal vangelo secondo Matteo (24, 37-44)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: **37** Come fu ai giorni di Noè, così sarà alla venuta del Figlio dell'uomo. **38** Infatti, come nei giorni prima del diluvio si mangiava e si beveva, si prendeva moglie e s'andava a marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, **39** e la gente non si accorse di nulla, finché venne il diluvio che portò via tutti quanti, così avverrà alla venuta del Figlio dell'uomo. **40** Allora due saranno nel campo; l'uno sarà preso e l'altro lasciato; **41** due donne macineranno al mulino: l'una sarà presa e l'altra lasciata. **42** Vegliate, dunque, perché non sapete in quale giorno il vostro Signore verrà. **43** Ma sappiate questo, che se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte il ladro deve venire, veglierebbe e non lascerebbe scassinare la sua casa. **44** Perciò, anche voi siate pronti; perché, nell'ora che non pensate, il Figlio dell'uomo verrà.

PER LA COMPrensIONE

- Il brano proposto appartiene a quella che, nell'introduzione al Vangelo di Matteo, abbiamo indicato come **"quinta parte"** e che abbiamo caratterizzato così: - **C) Il Cristo si rivolge per l'ultima volta ai discepoli prima della passione per istruirli sui tempi della Chiesa (capp. 24 e 25). Il discorso "escatologico"**. E' l'ultimo dei cinque discorsi di Gesù, di cui si compone il primo vangelo (vedi schema pag.12).
- Il tema che tutto il capitolo affronta è quello della fine: *"Sedutosi (Gesù) poi sul monte degli Ulivi, i suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo».* (cap.24,3). Probabilmente, quando Matteo scrive il discorso contenuto in questo capitolo e nel successivo, la sua comunità sta vivendo una situazione contraddittoria.
- Da una parte, l'entusiasmo dei primi anni dopo l'ascensione di Gesù si stava affievolendo, perché nulla sembrava cambiato. La storia sembrava non essere cambiata in nessun modo, i potenti prevalevano sempre sui deboli e la comunità di Gesù è oggetto di ostilità. **Contro questi sentimenti di scoraggiamento e di tiepidezza serpeggianti nella sua comunità, Matteo cerca di confortarla, cerca di sostenerne la fede e la perseveranza.**
- Dall'altra, però, nella comunità di Matteo non mancano coloro che sono affascinati dal ritorno glorioso del Signore. **L'evangelista ritiene di dover mettere in guardia la sua comunità dagli equivoci che una tale attesa poteva provocare.** Anzitutto la **data era incerta.** Pochi versetti prima dell'inizio del nostro brano, Matteo riporta questa affermazione di Gesù: "Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre" (Mt 24, 36); di fronte a questa incertezza era inutile attendere il ritorno del Signore da un momento all'altro. Inoltre occorre avvertire la Comunità che il ritorno del Signore poteva **non corrispondere alle attese di trionfo che alcuni si auguravano.**
- Come aveva già avvertito (Matteo 16,27), il ritorno del Signore sarà certamente glorioso ma sarà anche l'occasione per rendere a ciascuno ciò che il suo comportamento riguardo al comandamento dell'amore ha comportato: *"Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni"*
- Quindi tutto il capitolo 24 (ed il successivo capitolo 25) è dedicato da Matteo a mettere in guardia la sua comunità **dall'attesa del Signore priva della necessaria tensione a metterne in pratica il comandamento dell'amore**, perché sarà su di esso che il Signore valuterà il valore della nostra attesa del Suo ritorno.

La parola **"escatologico"** viene dal greco (*"éscaton"*: la fine; o *"éscata"*: le cose che avverranno alla fine) e viene usata per indicare le cose, gli avvenimenti relativi alla conclusione della storia e al ritorno del Signore. Quello che nel Credo della Messa professiamo: "e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti ed il suo Regno non avrà fine" talora il ritorno del Signore viene indicato con la parola **"parusia"** che vuol dire "presenza" o "avvicinarsi della presenza").

PER LA MEDITAZIONE

- ❖ Il brano si compone di una serie di parabole brevi: i giorni di Noè (vv.37 - 39), i due uomini nel campo e le due donne alla macina (vv. 40-41) e il padrone di casa e il ladro (vv. 43- 44).
- ❖ Tutte queste parabole mettono in evidenza **la necessità della vigilanza** come è esplicitamente detto nell'ultimo versetto del brano: "anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo" (Mt 24, 44). Questo richiamo vale per tutti gli uomini, noi compresi.

Il riferimento a Noè non vuole richiamare la malvagità dei tempi del diluvio (quasi a dire: "come erano malvagi gli uomini dei tempi del diluvio così lo saranno quando il figlio dell'uomo tornerà") ma solo ribadire l'imprevedibilità del ritorno del Signore. Così l'affermazione relativa ai "due uomini (che) saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato" o alle "Due donne (che) macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata" **non vuole indicare un'assoluta casualità della salvezza ma il fatto che la venuta del Signore rivelerà la vera condizione degli uomini e delle donne rispetto al messaggio e al comandamento del Signore:** uno/a entrerà nel Regno, l'altro/a non vi entrerà. Sinteticamente si dice qui quello che mette più chiaramente in luce il brano del cap.25, 31-46, riferito "a tutte le genti" e non solo, come qui, ai discepoli.

PER IL DIALOGO INSIEME

- Queste parole di Gesù non vogliono indurci alla paura che ci paralizza ma alla fedeltà operosa al Suo comandamento dell'amore che sarà il criterio di giudizio da Lui adottato al Suo ritorno: Come ci sentiamo a questo riguardo?
- Oggi si diffonde e prosperano racconti sulla fine del mondo o su rivelazioni strane (Codice Da Vinci, 21 dicembre 2012: data della fine del mondo, profezie, ecc. che nulla hanno a che vedere col messaggio cristiano. Cosa possiamo dire in proposito.

PREGHIERA FINALE

"Creatore di tutto ciò che esiste, Signore, edifica in noi la Gerusalemme celeste e guidaci in questo cammino verso di Te, per rischiarare noi che spesso stiamo nelle tenebre e nell'ombra della morte e per dirigere i nostri passi sulla via della pace".
AMEN